

La mia montagna:

RIFUGIO-PASSO LAGO BRANCHINO

Scheda sintetica:

Data escursione: 26 aprile 2013
Tipo Escursione: ciaspole
Zona di partenza: Valcanale
Sentiero: 220, 218
Altitudine arrivo: 1821 mt
Tempi di percorrenza: 2,30 h a, 1,30 h r
Partecipanti: Papà
Note:

Questa è la classica escursione fattibile in ogni stagione: si parte dopo la frazione di Babes di Valcanale di Ardesio, cercando di parcheggiare dopo il laghetto ai bordi della larga strada (1150 mt). Alla sbarra troviamo un bivio ed una bacheca che illustra i sentieri delle Orobie che partono proprio da qui. Così facciamo noi, via a destra seguendo il segnavia Cai n° 220 lungo la carreggiata di accesso al Rifugio Alpe Corte. Ciaspole nello zaino per mancanza di neve ad inizio sentiero, si segue tale carreggiata che si inoltra in bosco d'alto fusto, passa per lo slargo della baita Pianscuri (1290 mt) e, con tratti un po' ripidi, ma con finestra panoramica sulla Cime Fop e di Valmora, guadagna quota. Dopo circa 40 minuti si esce da bosco, e all'improvviso, quasi per magia, si apre il mondo dell'Alpe Corte, mentre attorno le bianche pareti del Pizzo Arera, della Corna Piana, del Corno Branchino degradano fino al Passo di Marogella. Il rifugio in inverno è chiuso, ma resta gradita una breve pausa, prima di proseguire oltre e di abbassarsi di qualche metro, oltrepassare il torrente Acqulina e dirigersi alla sovrastante baita/stalla Corte Bassa. Siamo ora sul segnavia Cai N° 218. Zizzagando fra rado bosco così da addolcire la salita, si raggiunge la traccia della stradetta che sale alla Baita di Neel (1613 mt, 30' dal rifugio); la neve inizia ad essere di nuovo abbondante sul sentiero e per nostra felicità ci costringe ad indossare la nostra amata attrezzatura ai piedi. Al largo dai pendii valanghivi, si punta all'evidente valico, prima del lago eccoci al nuovo Rifugio Branchino dove volgendo lo sguardo verso le cime intravediamo seppur con il binocolo 2 camosci (1778 mt, 30' dalla Baita di Neel, chiuso in inverno). Poco oltre il lago, sommerso dalla coltre bianca e con un ultimo sforzo ci dirigiamo fino al Passo del Branchino. Quassù il teatro orobico apre le sue quinte e noi siamo graditi spettatori: è grande, grande, grande.

Al rientro costeggiamo il lago e, visto le condizioni meteo un poco instabili, ci abbassiamo di quota fino alla seconda Baita di Neel dove un meritato ristoro non ce lo leva nessuno. Impressionante è il silenzio che ci avvolge "disturbato" solo dallo scorrere dell'acqua. Dopo la pausa si oltrepassa la prima Baita di Neel e anziché scendere al Rifugio Alpe Corte, si prosegue sul taglio della strada che sbuca poco più a valle del rifugio e sulla stessa via della salita. Da qui al parcheggio è solo un intimo piacere.



















